

Elzeviro

Lo studio di María José Vega

## QUANDO I MOSTRI SONO PROFEZIE

di NUCCIO ORDINE

Quando si parla di «mostri», nel linguaggio comune, è sempre necessario ricorrere ai contesti. Si tratta di un termine che conserva una straordinaria ambiguità. Può indicare, nello stesso tempo, una persona che si distingue per eccezionali qualità negative («è uno spietato mostro») o positive («è un mostro sacro»). Un'ambivalenza che caratterizza l'essere mostruoso (umano, animale o misto) nella gran parte della letteratura occidentale. Nella cultura rinascimentale, in particolare, nasce un profondo interesse per la teratologia, disciplina che si occupa «di cose mostruose o incredibili». Nel Cinquecento,

infatti, abbiamo una vera e propria esplosione di libri di prodigi, di cataloghi, di storie di mostri, di fatti ed eventi straordinari. Perché, come la radice etimologica conferma, un *monstrum* vuole innanzitutto *monstrare*.

Cosa può significare, per esempio, il ritrovamento di due strani e spaventosi mostri? Il primo (con testa d'asinno, seno di donna, squame di pesce, coda con capo di rapace) segnalato nel 1496 a Roma lungo le rive del Tevere, vicino a Castel Sant'Angelo. È il secondo (un vitello completamente deforme) nato a Friburgo l'8 dicembre del 1522. Per Lutero e Melantone, senza dubbio alcuno, si tratta di due prodigi attraverso cui Dio ha voluto mostrare la mostruosità del papato e del monacato: *l'asinus pontificius*,

infatti, si manifesta a due passi dalla residenza papale, mentre il *vitulomonachus* si presenta con tutte le caratteristiche somatiche di un monaco. Corredato da eloquenti immagini e da dotte citazioni scritturali, il satirico pamphlet diventa nel 1523 uno straordinario strumento di propaganda politica e religiosa della Riforma.

Alla fine degli anni Settanta, già Jean Céard propose una prima fondamentale analisi del dibattito sui mostri nella letteratura classica e rinascimentale nel suo insuperato lavoro *La natura e i prodigi* (Droz 1996). Adesso María José Vega — brillante studiosa spagnola del Rinascimento europeo — in *Mostri e prodigi all'epoca del-*

la Riforma (Salerno editrice, pp. 152, € 11) ha circoscritto la sua indagine a una documentata rassegna di questo genere letterario nello specifico ambito delle querelles religiose. I mostri non sono soltanto deviazioni del corso della natura: la loro presenza può essere interpretata come un «segno» di qualcosa che si manifesterà nel futuro, come espressione della volontà divina. Ma a differenza dei testi profetici, che riguardano solo pochi eletti, i prodigi (veri o inventati) vanno considerati come profezie «vive» che si impongono all'attenzione di tutti in maniera eclatante.

Pagine che dovrebbero far riflettere in un momento in cui profeti e profezie hanno di nuovo la pretesa di anticipare per noi il futuro.

